

BENVENUTO DON ALESSANDRO

comunità comenduno

PARROCCHIA di COMENDUNO



camminiamo insieme

Direttore responsabile Sabrina Penteriani

anno 18
Novembre 2024

144



Parroco
Don Alessandro Angioletti
tel. casa: 035 774 045
comenduno@diocesibg.it

Scrivi a:
redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

Seguici sul canale YouTube
Comunità Comenduno 
in diretta le celebrazioni festive

Redazione:

Don Alessandro Angioletti, Alba Baroni
Enrico Belotti, Alessandro Cagnoni,
Francesca Carrara, Fausto Noris, Isella
Rizzi, Maria Teresa Rosbuco.

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT76U0845352480000000010002

NUMERI UTILI

Scuola dell'Infanzia 035 751668
www.infanziacomenduno.it

Scuola Primaria 035 751190

Scuola secondaria 035 753161

Centro Sociale 035 752379

Farmacia 035 755349

Anteas 035 752379

Museo della Torre 035 753710

Guardia Medica 116 117

Numero unico emergenze 112

IN QUESTO NUMERO

-
- 3 “Carissimi”: l’ingresso di don Alessandro
-
- 8 Giubileo 2025: pellegrini di speranza
-
- 10 Angelo in famiglia light: la riconciliazione
-
- 11 Le valigie di don Alessandro
-
- 12 Vita di Comunità
-
- 13 Da Comenduno a Gandosso
-
- 15 Scuola dell’Infanzia: novità e certezze
-
- 16 Scuola Primaria: i nuovi alunni si presentano
-
- 17 Scuola Superiore: progetto Rondine
-
- 18 Sport e tempo libero
-
- 20 Vi racconto
-
- 24 Il canto dei comendunesi
-
- 26 Le notti di Comenduno
-
- 27 Sogno una giustizia più equa
-
- 28 Flash-flash-flash
-
- 29 Solo cari ricordi
-

**Chi volesse contribuire con un proprio scritto
o una propria esperienza
può inviare il materiale**

ENTRO IL 4 GENNAIO 2025

a redazione.com.com@gmail.com

Seguici sul sito

www.oratorio-comenduno.it



Saluto al termine del Rito d'Inizio ministero a Comenduno 20 ottobre 2024

Si riparte, con le valige da disfare colme di ricordi, soddisfazioni, rammarichi e un po' di esperienza, non certo di meriti e bravura, perché non si ha mai finito di imparare. Ai sacerdoti della mia amata comunità di Bonate, miei parroci e miei curati, don Marco in particolare, devo tutto: ho imparato, negli anni della mia adolescenza, la determinazione, la passione per la liturgia e per l'oratorio, l'ascolto attento delle situazioni e la ponderazione degli eventi, malgrado la mia testardaggine spesso mi porti a dovermi ancora allenare molto su quest'ultimo punto.

Valige colme di affetto del quale sono rivestito dalla mia mamma, dal mio papà che dal cielo sento oggi più vicino che mai, da mio fratello e dai miei familiari, parenti e amici, vicini e lontani, dalla cara comunità di Carona che continuerò a servire per volontà del Vescovo, senza invadenze, nel mio tempo libero.

Valige colme di gratitudine per le persone incontrate e le relazioni costruite in seminario e nelle comunità che ho servito da seminarista prima, quella di Loreto e quella di Berbenno, che molto mi hanno insegnato, e poi da curato a Gandino. Il pensiero più intenso in questo momento, va alle tante, tante care comunità di Ponte Nossola e Ponte Selva che mi hanno forgiato come parroco, nella speranza continuo a forgiarmi, nel rispetto delle debite distanze, dopo aver aggiunto quel posto a tavola per un amico in più.

Valige colme di desideri e di speranze per voi, cari comendunesi, che sto conoscendo e che voglio conoscere al più presto per essere rivestito della vostra carità, della vostra generosità e grande dedizione, della vostra vivacità parrocchiale: caratteristiche delle quali ho sentito parlare fin dai giorni della mia nomina come vostro pastore. Ho ancora tanto da imparare, ma sono certo che il pallio che mi è stato imposto, segno di Cristo Buon Pastore, mi farà sentire il peso gravoso di questa responsabilità: condurre a Cristo voi, ragazzi, adolescenti, giovani, adulti e, con una carezza speciale, voi anziani e ammalati, nostra guida sicura nel viaggio della vita.

La Speranza, con la quale cammineremo nel prossimo anno pastorale attraverso il Giubileo, mi porta ad avvertire dentro la voglia di camminare con voi. Spero di non deludere le vostre attese. Mi troverete un po' burbero, un po' scontroso, a volte polemico con tutti, ma soprattutto esigente con i ragazzi e giovani, perché da voi e per voi, ragazzi e giovani, desidero il meglio (perché del peggio ce n'è già pieno il mondo, come spesso ribadisco). Ma, credetemi, sento già di volervi bene e per questo vi chiedo di non fermarvi all'apparenza di ciò che sembro, ma di puntare dritti al mio cuore: sono convinto che faremo molta strada insieme.

A tutti e per tutto dico grazie.

Con tutti voi, comendunesi, la voglia di rimettermi in gioco.

Don Alessandro





Il saluto di don Alessandro alla Comunità di Comenduno all'inizio del ministero pastorale

Servo. È la parola che più di altre infastidisce, perché nessuno vuole essere servo di altri, eppure è la figura più appropriata che Gesù delinea per far comprendere a quale missione chiama i suoi discepoli, a imitazione sua che è il Servo di Dio. Figura scomoda, eppure nessun'altra sarebbe più appropriata per definire chi è il parroco: servo di Dio e dei fratelli.

Ecco, carissimi Comendunesi, oggi vengo a voi come il servo, come colui che si consegna al Signore per vivere lo stile del servizio. Questo non deve confonderci: spesso vediamo il servo come colui al quale vengono messi i piedi in testa, colui che viene solo comandato, colui che viene preso per il naso e condotto là dove si vuole. Non è certo questa la mia missione e il mio carattere non lo prevede. L'essere vostro servo significa piutto-

sto che io debba dare me stesso per voi ed è quello che voglio fare, per il bene della comunità, per il bene dei singoli, per il bene di tutti. Di cosa si tratta questo bene? Non è una cosa, ma una persona: Cristo! È Lui il nostro più grande Bene e il mio compito, da servo, è quello di portare Lui a voi e voi a Lui, proprio come fa ciascun servo, quando è chiamato a portare al padrone ciò che gli occorre. Alla Chiesa intera, oggi più che mai, occorre portare Cristo e a Cristo portare la Chiesa. Quando si parla di Chiesa si pensa certamente alla sua universalità, ma sono certo che anche qui, in questa amata porzione che è la nostra comunità, occorra portare la gioia e la bellezza di Cristo e quindi dell'essere cristiani. Questo sono chiamato a fare, anzi, a vivere. Non si fa il servo, ma si è servi e io voglio esserlo per voi. Sì,

per voi che il Signore ha affidato alla mia cura pastorale, perché io possa radunarvi tutti nell'unica casa, la Chiesa, facendo attenzione a non lasciarvi cadere nel pericolo della disgregazione. Infatti, come il gregge si muove unito e unito al pastore, così è mio desiderio che le tante belle realtà, i molteplici gruppi e tutti coloro che in gran numero cooperano al servizio di questa comunità possano muoversi come un gregge, unito e non frammentario, sotto la guida dell'unico e grande pastore, Cristo, che si serve di me, benché io non abbia meriti né grandi capacità.

A tal proposito mi è cara la parola severa e giusta di papa Gregorio Magno, il quale, nella sua regola, così scriveva: «Il pastore sia accorto nel tacere e tempestivo nel parlare, per non dire ciò ch'è doveroso tacere e non passare sotto silenzio





ciò che deve essere svelato. Un discorso imprudente trascina nell'errore, così un silenzio inopportuno lascia in una condizione falsa coloro che potevano evitarla. Spesso i pastori malaccorti, per paura di perdere il favore degli uomini, non osano dire liberamente ciò ch'è giusto e, al dire di Cristo ch'è la verità, non attendono più alla custodia del gregge con amore di pastori, ma come mercenari».

Se questo discorso mi ritrae per il mio carattere deciso e a volte poco diplomatico e accondiscendente, portandomi a far comprendere chiaramente le mie intenzioni, dall'altra parte mi sprona al silenzio e all'ascolto, per non essere imprudente e avventato, correndo quel rischio che il vescovo Sant'Agostino esprime bene nelle sue parole dirette ai pastori: «Vedete come lo stesso Paolo aveva ricevuto dal buon popolo di Dio un indumento di tal genere, quando diceva: "Mi avete accolto come un angelo di Dio" (Gal 4, 14). Ma, benché gli fosse stato tributato un

onore così grande, risparmiò forse i peccati degli erranti, per timore che gli venisse tolto quell'onore e gli fosse diminuita la lode per i rimproveri che loro faceva? Se avesse agito così, si sarebbe messo tra coloro che pascono se stessi e non il loro gregge. Egli prese bensì il latte delle pecore, si rivestì della lana delle pecore, ma non trascurò le sue pecore. Perché egli non cercava i suoi interessi, ma quelli di Gesù Cristo». Anch'io, simbolicamente rivestito di questo pallio che porto sulle mie spalle, non cerco onorificenze, ma offro me stesso, non desidero onori, ma porto sulle mie spalle - come Cristo porta sulle sue spalle - le pecore che il Padre mi ha consegnato, perché nessuna vada perduta. Ecco, questo è quanto sono chiamato a vivere in mezzo a voi, questo è quanto voglio vivere stando in mezzo a noi: condurvi a Cristo e Cristo a voi senza risparmiarmi, senza scendere a compromessi, senza concedere ogni cosa per farmi amico di tutti, senza cercare il mio, ma il vo-

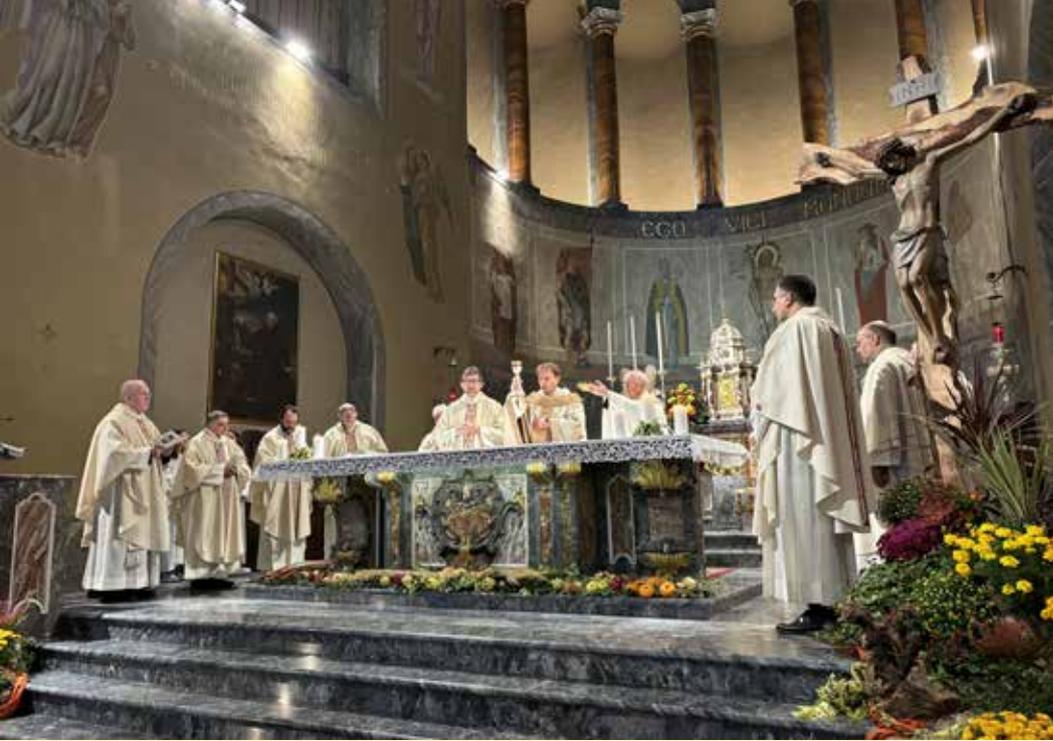
stro interesse e come guida devo sorreggere, confortare, indicare e se serve anche rimproverare. Non voglio gli onori, ma i vostri cuori: quelli dei ragazzi e adolescenti ai quali dovrò dare il latte spirituale senza risparmiar loro regole e rimproveri; i cuori degli adulti e delle famiglie che dovrò guidare, perché a loro volta siano guide sicure per i più giovani; i cuori degli anziani e degli ammalati, affinché io li possa sostenere e consolare.

Faccio mie le parole di Sant'Ignazio di Antiochia che, insieme agli altri padri della Chiesa, mi è sicuramente di esempio in questo momento, mentre inizio il mio ministero pastorale. Sono le parole di un pastore rivolte alla sua gente; così anch'io le rivolgo a voi, mia cara gente: «Pregate per me, che ho bisogno della vostra carità e della misericordia di Dio per divenire degno di aver parte all'eredità che sto per conseguire - quella, per me, del mio ministero - e non essere respinto da Dio» (Cfr. S. Ignazio ai cristiani di Tralle).



Ingresso don Alessandro





Anno pastorale 2024 | 2025

GIUBILEO 2025 | PELLEGRINI DI SPERANZA

Dal Vangelo di Luca

(4,16-19.21)

Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.

Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza.

Per questo ho scelto il motto Pellegrini

di speranza. Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. Penso specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre.

Le voci dei poveri siano ascoltate in questo tempo di preparazione al Giubileo che, secondo il comando biblico, restituisce a ciascuno l'accesso ai frutti della terra.

(dalla lettera di Papa Francesco a mons. Rino Fisichella)

Le tappe del nostro "pellegrinaggio"

Avvento-Natale

PELEGRINI LIETI DI SPERANZA

Il Giubileo, lo dice il termine stesso, è un annuncio di gioia, di giubilo, di letizia. Essere pellegrini lieti, cioè gioiosi, ci permette di corrispondere all'annuncio stesso degli angeli nella notte del Natale: «Vi annuncio una grande gioia»

(Lc 2). È la gioia per il nostro Dio che si è fatto uomo, è la gioia che Dio, nel Bambino di Betlemme, dona a tutti gli uomini di buona volontà. Essere pellegrini lieti di speranza, mettendoci in cammino come i pastori, ci permette di avvertire questa gioia che viene dal Signore e diventare nel nostro mondo così martoriato da guerre, e violenze, annunciatori di speranza per un'umanità nuova.

Settimana di don Bosco

PELEGRINI SALDI DI SPERANZA

“Mai perdere la speranza” (Cf. Siracide 17,24). La figura di San Giovanni Bosco, così fondamentale per la vita degli oratori e degli educatori, ci permette di guardare il mondo con occhi colmi di speranza. L'emergenza educativa che stiamo vivendo potrebbe portarci a mollare la presa, per altro già più allentata da quanti, genitori in primis, si vogliono rendere “amiconi” o compagni di avventura della generazione Z (come vengono chiamati oggi preadolescenti e adolescenti). Don Bosco non si è abbassato a tanto, ma ha saputo essere forte e saldo nella sua opera educativa, così saldo da avere speranza anche quando sembrava che per un giovane non ci fosse più niente da fare. Ecco cosa significa essere pellegrini saldi di speranza.

Quaresima- Triduo pasquale

PELEGRINI CONSOLATI DI SPERANZA

C'è ancora speranza? (cf. Lamentazioni 3,29). L'esperienza della morte che si avvicina ci porta spesso a porci questa inevitabile domanda. Anche la morte spirituale dovuta al peccato getta l'uomo nell'infelicità più assoluta, tanto da rifiutarsi in ciò che apparentemente sembra bello, giusto, nobile. È l'e-



falegnameria
NORIS snc
di Sandro e Emilio

24021 Comenduno di ALBINO (Bg) - via Sottoprovinciale, 20/B
Tel. e Fax 035.751.458 - e-mail: falegnamerianoris@gmail.com
P.IVA: 01652150168



sperienza che si prova nelle tentazioni che ci mostrano una realtà distorta, portando l'umanità in un baratro di odio, di competizione, di orrore. Ma Dio, nella sua infinita misericordia, ci offre il tempo del Giubileo per una maggiore conversione, un tempo nel quale non cedere allo sconforto, ma nel quale sperimentare il suo perdono consolante. Egli, infatti, non ci lascia soli, ma cammina al nostro fianco, si fa con noi pellegrino di speranza, quella che viene dalla Risurrezione perché, vinti il peccato e la morte, ci apriamo alla speranza di una vita nuova sulla terra, in attesa della gloria del cielo: pellegrini consolati di speranza.

.....
Tempo pasquale

PELLEGRINI PIENI DI SPERANZA

Un vaso traboccante di ogni bene è la nostra vita. Siamo sempre trafelati, pieni di impegni, che nemmeno ci accorgiamo della Grazia di Dio che agisce in noi. E come agisce? Mediante i Sacramenti che sono in noi la presenza viva di Cristo vivo, perché risorto. Dalla Pasqua scaturiscono tutti i segni sacri (Sacramenti) di questa straor-

dinaria presenza che ci riempie di ogni grazia e benedizione dal cielo: è la speranza che accompagnava i pellegrini a Gerusalemme, la speranza degli esiliati sulla via di ritorno verso casa, la speranza dei viandanti verso Roma, la città eterna. È la speranza di chi riconosce la presenza di Dio nella propria esistenza, di un Dio che compie prodigi e meraviglie nelle piccole cose di ogni giorno, la speranza di chi sa vedere un fiore di primavera dopo l'inverno, una nuova possibilità dopo l'apparente niente. È in te, Signore, la mia speranza (*Salmo*

39,8). La Pasqua ci aiuti ad essere pellegrini di speranza, perché pieni di Dio.

.....
Pentecoste

PELLEGRINI VIVI DI SPERANZA

La speranza non delude (Romani 5,2). È già un desiderio pieno di vita, di vivacità, di vitalità. Il cammino della vita riserva, a volte, illusioni o delusioni, domande o dubbi. La speranza è quella che tiene viva in noi e in ogni uomo l'attesa di una vittoria, di una buona riuscita, di un desiderio da realizzare. È ciò che provano i ragazzi camminando in montagna, nella speranza giunga presto il momento in cui porre termine alla fatica, è la sensazione che prova l'atleta nel vedere avvicinarsi il traguardo, è il sentimento che prova ogni cristiano nel vedere la propria comunità capace di camminare insieme, gli uni a fianco degli altri. È quanto ha provato il martire Alessandro, mentre portava a compimento il suo pellegrinaggio terreno, testimoniando con il suo sangue la speranza di una vittoria: quella del bene sul male, della vita sulla morte, dell'amore sull'odio. Pellegrini vivi di speranza siamo noi che, sulle sue orme, siamo chiamati a testimoniare, con la forza dello Spirito, il Vangelo di Cristo, Speranza nostra.

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



**Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
 Cellulare 339 329 88 60**

RICONCILIAZIONE

UN SACRAMENTO CHE PERMETTE DI RISOLLEVARSI DOPO OGNI CADUTA

Un tempo di cambiamento e di crisi può offrire opportunità preziose di riflessione e spunti per un nuovo inizio. Lo hanno sottolineato all'Assemblea diocesana, rileggendo da prospettive diverse il sacramento della riconciliazione, Paola Bignardi pedagogista e pubblicitista, coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'istituto Giuseppe Toniolo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e don Lorenzo Testa, docente di teologia morale.

“La speranza - ha detto Paola Bignardi - è avere il coraggio onesto di guardare a viso aperto la realtà e la crisi, pensando che sia un tempo buono e opportuno per ricominciare”.

Nel suo intervento ha messo in parallelo alcune testimonianze di giovani raccolte per le ricerche dell'istituto Toniolo a distanza di dieci anni, nel 2013 e nel 2023. Nelle prime - raccolte fra giovani che si professavano credenti - c'erano alcune critiche nei confronti del sacramento, che non appariva più pregnante per la vita personale e comunitaria.

Nelle più recenti, invece, rivolte a giovani che dopo un percorso di fede si sono allontanati dalla Chiesa, “di questo sacramento non c'è più traccia, se n'è perso l'orizzonte spirituale, la ricerca del senso della



vita prende altre strade”.

Da questi dati Paola Bignardi è partita per cercare una nuova prospettiva e una possibile rilettura del sacramento della riconciliazione a partire dalla sensibilità contemporanea: “È possibile aiutare i giovani a riconoscere un bisogno di riconciliazione con se stessi, la vita, gli altri, e proporre questo sacramento come la possibilità di attingere a un amore gratuito che ci rimette in piedi, ci permette di risollevarci dopo ogni caduta”.

Don Lorenzo Testa ha messo in evidenza in che modo la riconciliazione possa diventare “un'esperienza di speranza, che viviamo soprattutto nel perdono. Ci offre la possibilità di posare sul passato uno sguardo nuovo, che permette di ricucire dissidi e ferite”.

Ha invitato a porre più attenzione sulla percezione del male e sulla consapevolezza del peccato: “Non basta fare un elenco, è importante collocarlo dentro una rilettura di sé e della propria storia”.

Ha sottolineato quanto sia importante ripensare tempi e modi del sacramento, preparandolo con più respiro e attenzione alla Parola di Dio, ragionando sui luoghi più adatti per ospitarlo, rimettendolo al centro della vita comunitaria: “L'esperienza di essere perdonati è costitutiva dell'identità del cristiano”. Ha ricordato infine il ruolo del sacerdote: “C'è bisogno di un riferimento, di un incontro, di una guida disposta a un ascolto paziente e non frettoloso”.

Sabrina Penteriani

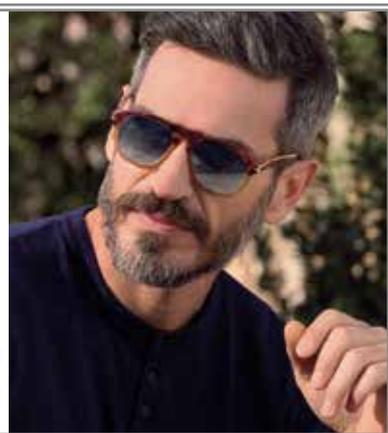


Ottica
Luiselli

ALBINO
LEFFE

Via Aldo Moro 2/d
Piazza Libertà 17/a

tel. 035774301
tel. 035731639



LE VALIGIE DI DON ALESSANDRO

Domenica 20 ottobre don Alessandro ha fatto il suo ingresso ufficiale nella comunità di Comenduno, in quella che, nonostante le nuvole, si è rivelata una bella giornata di festa. A partire dall'arrivo del Don in mattinata nel punto di ritrovo del corteo: un vero e proprio bagno di folla con la presenza di numerosi comendunesi ma anche degli amici e parenti di Bonate Sotto e dei fedeli parrocchiani di Ponte Nossa e Ponte Selva. Oltre alla Banda e alle varie autorità e associazioni del territorio albinese, si sono distinti nel salutare don Alessandro gli alunni e le alunne della Scuola dell'Infanzia, che con i loro sorrisi e le loro parole hanno fatto capire al nuovo parroco che qui a Comenduno si sentirà come a casa e sarà ben accolto. La celebrazione in chiesa è stata davvero splendida, solenne e molto partecipata, a riprova di quanto la comunità di Comenduno sia legata alla sua parrocchia.

Quello che più mi ha colpito è stato il discorso finale di don Alessandro, che ci ha fatto capire, attraverso la metafora calzante del viaggio, quanti pensieri, aspettative, solitudini, malinconie e desideri accompagnino un prete nel momento della sua assegnazione ad una nuova parrocchia. Nelle valigie di don Alessandro c'è infatti un po' di tutto: dallo smarrimento di fronte a quella che sarà la sua nuova casa ai sentimenti di affetto

per la comunità che ha lasciato e che l'ha fatto maturare come parroco, dalla volontà di dare ancora una mano nel tempo libero ad una parrocchia a cui è molto legato fino all'amore per la famiglia e gli amici che non gli sono mai venuti meno nel loro sostegno. La valigia che certamente ci colpisce di più è quella delle speranze, delle aspettative nei confronti dei nuovi parrocchiani: speranza di essere accolto, capito, compreso, nonostante i modi talvolta bruschi e la testardaggine che, ci ha tenuto a precisare don Alessandro, fanno parte del suo carattere; aspettativa di trovarsi di fronte una comunità partecipante, attiva, energica, nella quale soprattutto i giovani siano pronti ad accogliere il messaggio e la parola di Dio, siano pronti a prendere il meglio dalla vita, perché, come ha precisato il nuovo parroco, "del peggio ce n'è già pieno il mondo".

Don Giuseppe, che ha introdotto don Alessandro, e ha celebrato, insieme ad altri parroci, la funzione religiosa, ci ha ricordato quanto sia importante, a volte, fare un passo indietro piuttosto che uno avanti, accogliere le opinioni e i punti di vista altrui per crescere con gli altri, invece che spingersi con superbia davanti a tutti, senza ottenere nulla. È certamente questa la prospettiva che adotteranno i comendunesi nei confronti del loro nuovo parroco (e viceversa): cam-



minare insieme, fianco a fianco, in quello che speriamo sarà un lungo viaggio, dove non esisteranno prevaricazioni, ma dove ci si muoverà all'unisono, suonando gli stessi accordi, riempiendo insieme nuove valigie. Un viaggio dove bisognerà evidenziare "il molto che ci unisce" e non "il poco che ci divide". E posso assicurare il Don per esperienza personale: una volta che i comendunesi ti accolgono, sarà difficile poi lasciarli andare, sarà impossibile non restare ogni volta meravigliati dal loro entusiasmo, dalle loro iniziative, dal loro senso di unità e di appartenenza.

Buon viaggio nella comunità di Comenduno, don Alessandro!

Silvia Mantovan



LA MUSICA CHE UNISCE

Essere accolti in un gruppo e accogliere è sempre qualcosa di straordinario e unico, un'esperienza nuova che non può che arricchire. È stato così per me quattro anni fa quando ho incominciato a suonare nel gruppo chitarre: mi sono sentita subito a casa. I sorrisi e i gesti affettuosi che ho ricevuto fin da subito mi hanno fatto sentire come se appartenessi a quel gruppo da sempre e per questo ci sono molto affezionata. Dopotutto si sa, l'accoglienza è una caratteristica tipica di questa comunità: Comenduno ha sempre le braccia aperte! Quindi quando ci è stato proposto di gemellarci con il coro di Ponte Nossa per l'accoglienza a Don Alessandro, la nostra risposta è stata subito un grandissimo SI. Con il gruppo di Ponte Nossa c'è stato feeling fin da subito. Loro sono oltre che molto bravi e numerosi anche molto simpatici ed è stato facile, come se suonassimo insieme da sempre. È stato bello, divertente



ed emozionante, soprattutto il giorno della messa vedere quel palco così pieno sinceramente mi ha stupito e commosso. Sicuramente la prossima volta che suoneremo ci sentiremo un po' soli ma chissà che questa bella esperienze non possa ripetersi.

Rita

Ringraziamenti

Volevo ringraziare don Alfio per averci dato la possibilità di partecipare alle celebrazioni della Parrocchia utilizzando YouTube. Non potendomi recare in chiesa, ho potuto seguire da casa varie funzioni celebrate e quindi sentirmi comunque unita nella preghiera alla comunità. Desidero anche ringraziare gli operatori dell'associazione Antreas. Segretarie e volontari. Da anni usufruisco di questo servizio, recandomi due giorni la settimana a Nembro per fare riabilitazione fisioterapica. I volontari sempre efficienti puntuali e cordiali.

Maria Angela

Abbonamento a riviste cristiane

Segnaliamo la possibilità di abbonarsi ai periodici San Paolo come Famiglia Cristiana, Madre, o per i ragazzi Il giornalino, segno di buona stampa che tiene acceso un racconto cristico nell'ottica cristiana dello sguardo sugli eventi della storia con la capacità di raccontare tante storie di vita buona. L'abbonamento può essere fatto personalmente o tramite l'incaricata Anita Belotti (tel. 035 753710).

EDIZIONE	NUMERO	DAL NUMERO	AL NUMERO	STATO
Famiglia Cristiana Digitale	1 - 2012	2099	Attivo	31 (23/07/2012) Leggi
Il Giornalino Digitale	1 - 2012	2099	Attivo	Seleziona un numero Leggi
Jesus Digitale	1 - 2012	2099	Attivo	Seleziona un numero Leggi
GBaby Digitale	1 - 2012	2099	Attivo	Seleziona un numero Leggi
Vivere in Armonia Digitale	1 - 2012	2099	Attivo	Seleziona un numero Leggi

BENVENUTO

MARIO ROSSI

- Modifica Profilo →
- Storico Ordini →
- I tuoi abbonamenti →
- Richieste di assistenza →
- Logout →

CARRELLO

Il carrello è vuoto

[Vai al carrello](#) →

GRANDI VANTAGGI PER TE

Acquista nell'Edicola San Paolo online le tue collection preferite scopri tutti gli sconti e i regali riservati

Da Comenduno a Gandosso

VI PRESENTIAMO DON ALFIO...

Caro don Alfio,
ringraziandoti ancora per questi ultimi anni di cammino insieme, siamo qui oggi non per salutarti, sicuri che sulla via verso il lago ci sarà una nuova tappa e tante occasioni per farlo, ma siamo qui per presentarti a questa nuova bella Comunità.

Come una mamma affida suo figlio, ormai cresciuto e maturo, pronto a nuove esperienze, ad una nuova famiglia, così anche noi oggi, con gli occhi lucidi ti consegniamo alla Comunità di Gandosso.

Non senza aver prima parlato un po' di te... non si sa mai, magari conoscendoti un po' meglio, ti rispediscono al mittente!
Ho chiesto quindi ad alcuni tuoi ex parrocchiani di presentarti con un aggettivo e ne sono venute fuori delle belle... ora che non sei più il nostro Parroco, non hanno avuto peli sulla lingua e hanno pure rincarato la dose... sei pronto Don?

C'è chi ha detto che sei un esplosione di pensieri: creativo, vulcanico, frizzante, travolgente, sorprendente, entusiasta, coinvolgente...

Chi ti vede come un esploratore, a volte tremendo!

Chi ti ricorda vivace, versatile, brillante, sveglio, perspicace, acuto.

Chi ti presenta imprevedibile!

Chi ti descrive faticoso!

Ma tutti sono concordi che il meglio di te lo dai in Chiesa, nella Tua casa, nella nostra casa comune.

Insomma... non è andata poi così male... mi sa proprio che un Parroco così quelli di Gandosso non se lo lasciano sfuggire!

Siamo certi comunque che un figlio non dimentica mai dove si trova la sua casa e che Comenduno ti accoglierà a braccia aperte ogni volta che avrai un po' di nostalgia.

A voi cara Comunità di Gandosso, noi parrocchiani di Comenduno affidiamo don Alfio.

Possa essere accolto in una vera famiglia pronta ad amarlo come un figlio.

Con i nostri migliori auguri di buon cammino a voi e a don Alfio.

La Comunità di Comenduno



Commemorazione dei defunti

Il 2 novembre, giorno della commemorazione dei defunti, tutta la liturgia e i paramenti sacri erano improntati al colore della penitenza, dell'attesa e del dolore. Tuttavia, pregando per i nostri cari e confidando nella loro intercessione, nutriamo la speranza di raggiungerli un giorno nella gloria dei santi. Solenne e molto partecipata è stata la processione al cimitero, dove insieme con tutta la comunità abbiamo rivolto preghiere di suffragio per le anime di tutti i defunti, nella speranza che tutto il bene da loro compiuto sulla terra sia luce per il nostro cammino di fede.



Anniversario dedizione Chiesa Parrocchiale

L'avevamo festeggiata 10 anni fa per i suoi 100 anni. Don Diego con la comunità aveva reso la giornata "da ricordare" per la partecipazione e con la presenza della RAI che ha ripreso l'evento. Domenica sera 10 novembre si è voluto ricordare i 90 anni di consacrazione della nostra parrocchia. Grazie anche all'inizio della catechesi si è riempita di ragazzi, genitori, adulti, per ricordare un compleanno speciale, come ha detto il nostro parroco don Alessandro. Era il 27 ottobre 1934 quando il vescovo Bernareggi è arrivato alle ore 20 per la consacrazione, trovando tutti i parrocchiani ad attenderlo alle porte del paese illuminato a giorno.

Scuola dell'Infanzia

NOVITÀ E CERTEZZE

Anche quest'anno la Scuola dell'Infanzia di Comenduno ha riaperto i battenti nel mese di settembre portando con sé qualche cambiamento. Certamente avrete notato che non abbiamo più solo tre sezioni (Rossi, Blu e Verdi) ma se ne è aggiunta una quarta, quella dei Gialli, composta dai bambini e dalle bambine della Primavera, ovvero dai 2 ai 3 anni di età. Ne consegue che il nostro fantastico team si è allargato ed ora comprende anche la dinamica Stephanie, insegnante della Primavera (che già aveva lavorato nella nostra scuola alcuni anni fa) e Laura, giovane e volenterosa studentessa che fornisce il suo aiuto per organizzare al meglio la giornata e le attività didattiche. La nostra coordinatrice Patrizia invece, date le sue inesauribili riserve di energia, ha deciso quest'anno di accettare il coordinamento anche di un'altra scuola, ovvero quella dell'Infanzia di Fiorano al Serio. Il team a volte si trasforma, ma quello che conta è che il suo cuore rimane sempre lo stesso ed anche il suo affiatamento!

Altra grande novità è sicuramente rappresentata dal cambio al timone della Parrocchia di Comenduno: come ben sapete abbiamo dovuto salutare Don Alfio, partito per quel di Gandosso, e dare il benvenuto a Don Alessandro, che sta prendendo confidenza con il territorio (ha già capito ad esempio che Comenduno e Desenzano sono due cose diverse!) e con la stessa scuola. Siamo sicuri che nel giro di breve tempo inizierà a chiamare i nostri alunni con il loro nome, come se li conoscesse da sempre.

Un'altra iniziativa del tutto nuova riguarda lo sport, di cui i comendunesi sono grandi amanti. Perché non coltivare questa passione fin dalla più tenera età coinvolgendo anche la nostra scuola? Ecco perché da quest'anno abbiamo aderito al progetto del Posticipo Sportivo, che consente, il lunedì pomeriggio, di fare merenda a scuola e poi scendere negli ambienti dell'oratorio, accompagnati da personale qualificato, per svolgere attività sportiva. Ringraziamo per questa proposta tutta nuova e molto apprezzata Alessandro Riboli e il suo team!

Le novità sono molto gradite ma dobbiamo ammettere che anche le certezze, le proposte che si ripetono e si rivelano sempre vincenti, hanno il loro fascino. A tal proposito non possiamo non citare la celeberrima Festa dei Nonni, che da anni accompagna l'avvio del mese di ottobre a scuola e che si gioca sulla fortunata combinazione della tombola e della merenda in compagnia di nonni e nonne. Grazie alla disponibilità del nonno Paolo e di alcuni volontari è stato possibile allestire il necessario per questo bel momento di condivisione nel teatro dell'oratorio: dai tavoli e le panche per il gioco della tombola all'area dei premi e del rinfresco. Nonni e nonne hanno aderito numerosi ed entusiasti all'invito dei nipoti e delle nipoti e la festa si



è rivelata un vero successo, a conferma del fatto che, spesso, sono le cose più semplici a vincere, e non quelle più astruse.

Altra grande conferma di quest'anno scolastico, incentrato sul tema progettuale della gioia e della felicità, è il Progetto dei FabbriIncanti, che ormai contraddistingue da alcuni anni la nostra scuola. A fine novembre vi aspettiamo infatti fuori dalla chiesa per ammirare i manufatti che gli alunni e le alunne della scuola stanno realizzando in maniera piuttosto originale con l'utilizzo di materiali di recupero. Filo conduttore, dato il periodo dell'anno, sarà il tema del Natale e vedrete che troverete sulla nostra bancarella il necessario per rendere la vostra casa e quella di amici e familiari degnamente pronta ai festeggiamenti.

Altra certezza di cui possiamo fare menzione è quella della cucina di Elena e dei prodotti freschi del nostro orto, che allietano ogni giorno il momento del pranzo. Raccolti gli ultimi pomodori a km 0, patate e cetrioli nei mesi precedenti, ora siamo pronti ad attendere nuove delizie dal menù invernale, che si tratti di lasagne, di polpette al sugo o di risotti alla zucca e alla barbabietola. Un ringraziamento d'eccezione lo dobbiamo al nonno Mario, infaticabile curatore del nostro (e del suo personale) orto, da cui, con l'aiuto della provvidenza e anche un po' dei bimbi, riesce a trarre sempre il meglio.

Ultima certezza di cui non possiamo non parlare è certamente quella fornita dai nostri volontari, che ci aiutano a rendere la scuola un posto ancora più accogliente e soprattutto ben inserito nel tessuto comunitario di Comenduno. E quindi tra piccoli lavori di manutenzione, aiuti con le pulizie, forniture di materiali vari e tanto altro, il nostro grazie speciale va a Luigi, Nora, Mario, Fabrizia e a tutti coloro, compresi tanti mamme e papà, che mettono a disposizione tempo e risorse per noi.

Non vi resta, dopo questa parziale carrellata iniziale, che rimanere sintonizzati per scoprire nel corso dell'anno scolastico quali saranno le altre novità e le altre certezze che ci accompagneranno nella nostra unica ed impareggiabile Scuola dell'Infanzia!

Il personale della Scuola dell'Infanzia di Comenduno

PRONTI... VIA!

Scuola Primaria Margherita Hack I nuovi alunni si presentano

E finalmente eccoci qua! Siamo i 29 bambini di prima arrivati quest'anno alla scuola primaria Margherita Hack di Desenzano.

I primi giorni eravamo davvero emozionati perché non conoscevamo bene né le maestre e neppure i nostri compagni. Nonostante questo siamo diventati subito amici e stiamo imparando ad andare d'accordo con tutti.

La nostra scuola primaria ha tantissime aule e ambienti dove svolgere ogni tipo di attività.

Ci piacciono moltissimo la palestra dove possiamo correre e saltare e l'aula di immagine dove potremo creare i nostri piccoli capolavori. Siamo anche molto curiosi di scoprire l'aula computer e la nuovissima aula immersiva.

L'ambiente che ci ha colpito di più in questi primi giorni di scuola è stato il Giardino di Maga EA, una dolce signora vestita di rosso che con gli gnomi OI EI e UI ci sta insegnando a leggere e scrivere con vocali e consonanti. A dire il vero non è poi così difficile, siamo già bravissimi!

Fin da subito ci siamo impegnati a



leggere tutti i giorni le vocali e le poche paroline che si possono formare con esse. Poi, in aiuto delle vocali, sono arrivate le consonanti e le parole che sappiamo leggere stanno diventando tantissime, infinite!

La nostra giornata è un po' faticosa: siamo a scuola ben otto ore, dalle 8 del mattino alle 16 del pomeriggio. Certo, alle 10 c'è l'intervallo e a mezzogiorno facciamo pausa per andare in mensa a cui segue un'oretta dedicata al gioco. Quando il tempo non fa i capricci trascorriamo questi momenti di pausa nel cortile; qui possiamo giocare e correre liberamente e

fare amicizia anche con i compagni delle altre classi.

Nei primi dieci giorni invece ci siamo fermati a scuola solo la mattina e abbiamo concluso questo periodo di accoglienza con una passeggiata a Prato Alto insieme agli alunni di tutta la scuola. E' stata una bella avventura!

Questa è la prima di molte attività che faremo sia a scuola che fuori. Visiteremo la biblioteca, parteciperemo ad un laboratorio di Bergamo Scienza, faremo passeggiate sul territorio e a scuola ci aspettano attività divertenti come la Robotica.

Sarà un anno davvero impegnativo ma noi ce la metteremo tutta e daremo il meglio di noi stessi per diventare sempre più bravi.

Forse gli adulti non lo sanno, ma la classe prima è la più difficile: bisogna imparare tutto, ma proprio tutto! Si impara a leggere, a scrivere, a fare i calcoli con i numeri e a riconoscere le varie materie. Anche usare il quaderno non è proprio un gioco da ragazzi, ci sono regole precise anche per questo. Ma la cosa più importante è imparare a rispettare le regole della scuola, quelle che ci permettono di stare bene tutti insieme, di essere felici e di affrontare con serenità questa nuova avventura.

Auguriamo un buon anno scolastico a tutti quanti: bambini, genitori e insegnanti!

I bambini delle classi prime



Scuola Superiore

PROGETTO RONDINE



Ciao a tutti!!

Noi siamo Alessandro, Anna e Gaia, tre studenti della classe Rondine 5N dell'Istituto Oscar Romero di Albino.

Rondine è un percorso sperimentale che integra la didattica con il mondo interno ed esterno di ogni adolescente. Il metodo Rondine è in grado di trasformare i conflitti in occasione di crescita e condivisione, partendo dallo stare in classe in modo sereno. Grazie a questo progetto abbiamo avuto l'occasione di sentirci più parte di una comunità, riscoprendo noi stessi e valorizzando le nostre peculiarità.

A tal proposito, grazie alla collaborazione tra il nostro professore di scienze umane Cristian Zucchelli e Mauro Carnelos, abbiamo avuto l'occasione di mettere in gioco le nostre passioni e potenzialità attraverso un reading teatrale intitolato: "Quel mattino a Lampedusa". Lo spettacolo andrà in scena il 14 novembre sera nell'Auditorium Mario e Benvenuto Cuminetti ad Albino.

Per prepararci al meglio, stiamo svolgendo degli incontri, durante l'orario scolastico, anche con gli altri ragazzi che parteciperanno insieme a noi al reading. La tematica tratta l'immigrazione, in particolare un episodio specifico avvenuto a Lampedusa.

Ci stiamo impegnando affinché possa essere un'esperienza d'ascolto il più piacevole ed emozionante possibile.

Vi aspettiamo numerosi!!!

Promuovere la trasformazione creativa del conflitto, attraverso l'esperienza di giovani che scoprono la persona nel proprio nemico.

Rondine Cittadella della Pace è un'organizzazione che si impegna per la riduzione dei conflitti armati nel mondo e la diffusione della propria metodologia per la trasformazione creativa del conflitto in ogni contesto.

L'obiettivo è contribuire a un pianeta privo di scontri armati, in cui ogni persona abbia gli strumenti per gestire creativamente i conflitti, in modo positivo.

Rondine nasce in un borgo medievale toscano a pochi chilometri da Arezzo, in Toscana: qui si strutturano i principali progetti di Rondine per l'educazione e la formazione. Un luogo di rigenerazione dell'uomo, perché diventi leader di se stesso e della propria comunità nella ricerca del bene comune.

Il progetto che dà origine e ispirazione a Rondine è lo Studentato Internazionale - World House, che accoglie giovani provenienti da Paesi teatro di conflitti armati o post-conflitti e li aiuta a scoprire la persona nel proprio nemico, attraverso il lavoro difficile e sorprendente della convivenza quotidiana.

Rondine è sostenuta principalmente da soggetti privati della società civile che ne condividono i valori e la missione: il miglioramento del pianeta attraverso la formazione di leader e l'applicazione del Metodo Rondine in ogni contesto di conflitto. Il sostegno a Rondine non incide in alcun modo nella missione o nelle scelte strategiche da parte dei soggetti che lo concedono.





“NONNI E NIPOTI IN MARCIA 2024”

Comendone, 12 ottobre 2024.

Una bella giornata, anche se non molto soleggiata, ha contribuito a concludere degnamente la manifestazione “Nonni e Nipoti in Marcia 2024”, dopo diversi giorni di intenso lavoro per la sua organizzazione.

Si è dovuto scegliere un percorso adeguato per bimbi piccoli e carrozzine, misurarlo, segnarlo con bolli a terra e strisce; preparare almeno 120 confezioni con prodotti alimentari da consegnare a termine gara ad ogni partecipante grande e piccolo; organizzare il personale di servizio per i controlli cronometrici lungo percorso e di sicurezza per vari attraversamenti stradali; preparare coppe e trofei per la premiazione; raccogliere le iscrizioni e preparare gli ordini di partenza; allestire il giardino di Villa Regina Pacis per le attività di partenza e arrivo, per il servizio di ristoro e intrattenimento in attesa delle premiazioni.

Anche quest'anno abbiamo avuto una notevole partecipazione con ben 54 coppie alla partenza.

La giornata è iniziata con la Santa Messa celebrata dal nostro concit-

tadino Don Marco Martinelli che con piacere ha sottolineato il grande significato di un cammino fatto insieme dai Nonni con i propri nipoti continuando e tramandando le semplici ma importanti tradizioni del nostro paese.

Nel corso della cerimonia sono stati ricordati i nostri due cari amici che da poco ci hanno lasciato: Anna Fabretto e Luciano Musitelli che fino allo scorso anno erano fra i volontari organizzatori di questa manifestazione “Nonni e Nipoti in Marcia”, così originale e partecipata.

La partenza della gara, preceduta dai saluti e dagli auguri da parte dell'Assessore allo Sport del comune di Albino, signora Vedovati Sara, ha avuto luogo alle ore nove. Terminata per tutti la gara di marcia, mentre gli atleti partecipavano al dolce rinfresco per recuperare le forze, in ufficio è iniziato il notevole lavoro per predisporre conteggi e classifiche.

Verso le ore 12 sono iniziate le premiazioni che hanno visto passare con vera gioia sul podio i nonni ma soprattutto erano i bambini che alla consegna delle coppe e dei

cesti esultavano.

Questa è la classifica finale:

1^a Coppia “Nonno e Nipote” (anche 1^a della classifica assoluta): la coppia, composta dal nonno **Carlig Antonio** con il nipote **Razio Pietro**, riceve il trofeo “**Nonni e Nipoti in Marcia**” edizione 2024 più un cesto alimentare;

1^a Coppia classificata, composta dai due bambini: **Morana Luca** e **Bonarini Andrea**, riceve la coppa “**Anna e Luciano a.m.**” e due coppe “**G.S. Marinelli**” più cesti alimentari;

2^a Coppia classificata: le nipoti **Zioliolli Giorgia** e **Giulia**, ricevono ciascuna un cesto alimentare;

3^a Coppia classificata: i nipoti **Cortinovis Emanuele** e **Marta**, ricevuto ciascuno un cesto alimentare.

È stata per tutti una piacevole sorpresa che il podio dei premiati fosse composto da soli bambini.

Al termine della manifestazione, un ringraziamento a tutti i collaboratori e partecipanti è stato espresso dal presidente del G.S. Marinelli, Claudio Martinelli, che ha dato appuntamento al prossimo anno.

"PE DEL DIAOL SPRINT"

Si è corsa l'undicesima edizione

Nonostante le piogge dei giorni precedenti che avevano fatto presagire ad un rinvio, domenica 27 ottobre, come da programma, si è svolta l'undicesima edizione della Pe Del Diaol Sprint. La temperatura gradevole e l'assenza di pioggia hanno contribuito a richiamare sul percorso parecchi spettatori pronti ad incitare gli amici e/o parenti in gara. Un plauso ai numerosi volontari che hanno messo in sicurezza il percorso garantendo il regolare svolgimento della corsa.

Novità di quest'anno il ritorno a "casa" della manifestazione organizzata in collaborazione con il G.S. Marinelli a cui va il ringraziamento per la fiducia dimostrata.

Al via nella corsa Sprint, ricordando Marcello, circa 150 atleti. Nella categoria femminile netta vittoria di Vivien Bonzi, campionessa di corsa in montagna, che stabilisce anche il nuovo record femminile con il tempo di 4.02.45. Più combattuta la gara maschile dove il podio è racchiuso in pochi secondi. Si aggiudica la vittoria Omar Cattaneo, già a podio nelle precedenti edizioni, con il tempo di 3.24.03.

Anche quest'anno, è andata in scena la terza edizione del trofeo "Città di Albino".

Vittoria per due atleti comendunesi, Federico Vedovati nella categoria maschile, già vincitore nella scorsa edizione, ed Emilia Maffeis nella femminile.

Non poteva mancare, come ogni anno, il grande fiore



all'occhiello della manifestazione: la corsa "Baby" dedicata all'amico Amerigo. Al via 50 piccoli atleti che hanno corso accompagnati dalla campionessa di corsa in montagna Vivien Bonzi e da Alessandro Maresca, atleta sempre a podio nelle precedenti edizioni.

Un doveroso ringraziamento all'assessorato allo sport del comune di Albino e a tutti gli sponsor, senza il loro sostegno non sarebbe stato possibile organizzare la manifestazione.

Arrivederci alla prossima edizione!



Escursioni del giovedì

La sezione di alpinismo escursionistico del **GS Marinelli**, nell'ambito delle attività promozionali e ricreative della **FIE** (Federazione Italiana Escursionismo), ha programmato fino a **dicembre 2024** una serie escursioni, di seguito le prossime:

NOVEMBRE

- Giovedì 28: **Periplo del Monte Alben**

DICEMBRE

- Giovedì 5: **Corna Trentapassi**

- Giovedì 12: **Lago Moro e chiesetta Madonna della Sessa**

- Giovedì 19: **Anello del Farno e Pranzo sociale al**

Ristorante Monte Farno (Il ristorante Monte Farno e raggiungibile comodamente anche in auto, è possibile quindi partecipare al pranzo sociale anche se non interessati all'escursione).

Per altre informazioni sulla partecipazione alle uscite, rivolgersi ai coordinatori di settore (Sandro tel. 349.4202.489 - Armando tel. 339.8964.508) oppure in sede nei giorni di lunedì e giovedì dalle 20.30 alle 22.30, tel. 035.773610.

Intervista a Isidoro

CORREVA L'ANNO...

Ieri 21 ottobre ho accettato la proposta di Walter al centro sociale pensionati per fare due chiacchiere con Isidoro Noris, comendunese e conosciuto da tanti. Un gradevole momento di ricordi di vita di paese per me, per Walter, per lo stesso narratore. Parliamo degli anni 60, gli anni del fiorire di tanti gruppi musicali sull'onda di quanto avveniva in Inghilterra con il fenomeno dei "The Beatles". Anche il nostro paesello è colpito da questa aria nuova musicale. Il nostro giovane Isidoro, insieme all'amico Tobia Marinelli e con altri amici ne parlano al bar di questi gruppi nascenti e decidono di crearne uno loro: i "The Drifters" (I Vagabondi). Certamente affascinati dalla musica e dagli strumenti musicali cominciano a trovarsi all'oratorio di Cene per esercitarsi. Questo nuovo gruppo vuole migliorarsi e per tre mesi, due volte la settimana, si prepara con il maestro Maffeis, un componente dei famosi Mabor. Che bel fermento musicale in quegli anni! Si ballava nei bar con il jukebox, le festicciole domenicali di pomeriggio erano tante e per tutti. Per il gruppo di Isidoro cominciano anche le esibizioni in luoghi pubblici: qualche festa di oratorio, qualche balera. Dopo due anni e mezzo il gruppo si scioglie e i componenti vengono chiamati da altri gruppi musicali che stavano nascendo. Isidoro ricorda le tante serate ad Orezza e con orgoglio ricorda anche quelle al Santini di Nembro, famosa discoteca. Ricorda anche l'avventura per vedere il concerto dei Beatles a Milano nel 1965 andando in autostrada con il "vespino 125", proibito in autostrada, insieme con il coetaneo Mario Cagnoni. Rammenta le belle voci di Luigi Piccinini e Nando Mismetti che a volte si univano nelle loro esibizioni. La grande proposta arriva a 21, 22 anni: un contratto per suonare sulle navi da crociera. Ma non si può. E' arrivato il tempo di essere moroso, poi marito, poi padre. La chitarra viene appesa al muro per 40



anni. Ma sarà proprio il figlio, alunno in Sant'Anna, ad invitarlo a suonare alla Messa domenicale dai Frati alle nove, impegno che porterà avanti per dieci anni. Ma la carriera musicale di Isidoro non finisce. Ha una decina di case di riposo nella zona che lo aspettano per pomeriggi musicali. E lì il nostro musicista con la base musicale offre canzoni degli anni 60, 70 ai nonni felicissimi. E' un impegno che vive volentieri per 12 o 15 pomeriggi al mese. Puro volontariato. Alla domanda di Walter sulle figure di riferimento che l'hanno accompagnato nella vita, Isidoro ricorda la mamma che ha perso quando aveva cinque anni e della quale ha sempre avvertito la vicinanza. Il papà che lo ha cresciuto lasciandolo libero e consapevole delle proprie scelte accordandogli una fiducia immensa. La moglie che ha sempre condiviso la sua vita. Ha ricordato Marcello e Aldo Noris che lo hanno avvicinato allo sci e citato il signor Minuscoli che organizzava staffette molto importanti e impegnative. E il suo maestro di musica Maffeis che lo ha formato e motivato con la chitarra. Mi fermo e certamente avrò saltato qualche cosa. Per me è stato un bel tuffo nel passato e una sorpresa nell'ascoltare le esperienze di Isidoro, che ringrazio.

noris mariateresa rosbuco.

MINO MASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

UN MESE IN PERÙ CON LA FAMIGLIA ...

Era un sogno che portavamo nel cuore da sempre: da fidanzati ci eravamo promessi che in terra di missione ci avremmo portato anche i nostri figli.

Quest'anno abbiamo pensato che Michele, 12 anni, avesse l'età giusta per capire le tante sfaccettature di un paese del terzo mondo, con i suoi limiti, le sue ricchezze, le sue estrosità; anche Maria, 9 anni, avrebbe avuto molto da imparare a partire dal condividere senza lamentarsi... l'età giusta per entrambi perché potesse essere un'esperienza che lasciasse qualcosa nel loro cuore.

Così siamo partiti l'8 luglio sicuri che in Perù avremmo trovato una seconda casa nelle missioni del Mato Grosso (associazione fondata da padre UGO DE CENSI negli anni 60); ed è stato proprio così!!! I volontari permanenti, che già avevamo conosciuto nei nostri viaggi precedenti, ci hanno accolti, accompagnati, sostenuti e ci hanno fatto sentire utili, nonostante fossimo lì di passaggio.

Ci siamo messi a servizio chiedendo ai volontari permanenti di cosa avessero bisogno e così Roby ha fatto il giardiniere, l'idraulico, "l'aggiusta tutto", mentre io pulivo, riordinavo gli ambienti dell'orfanotrofio di NANA, sistemavo i giochi e la biblioteca.

I nostri figli ci hanno aiutato nei vari lavori, con i loro tempi, i loro

bisogni, ma soprattutto hanno conosciuto la realtà di un orfanotrofio e giocato con i bambini ospiti in questa struttura.

A volte non è stato facile capirsi o accettare le dinamiche relazionali di bambini che hanno subito la ferita all'abbandono e che devono vivere per anni in orfanotrofio in attesa di una famiglia adottiva, ma ciò che ricordiamo di più di questa esperienza sono i sorrisi, gli abbracci e tutte quelle dimostrazioni d'affetto che ci siamo scambiati nonostante le fatiche di accettarsi e di andare d'accordo.

Abbiamo avuto anche la fortuna di fare un giro di qualche giorno sulla Sierra, tra i paesini sperduti delle Ande, e di incontrare i volontari bergamaschi. Siamo stati ospiti di Silvia della Val Cavallina, infermiera che ogni giorno cura, a casa loro, gli ammalati più poveri che non riescono nemmeno a scendere in paese, abbiamo incontrato Cecilia, che insieme a suo marito Lorchio si occupano della cooperativa dei mobili, quei bellissimi mobili che abbiamo visto e ammirato diverse volte nelle varie esposizioni qui in Italia. Abbiamo incontrato anche Angy da una vita in Perù, referente di una scuola di ragazze dove imparano a cucire, tessere, ricamare e poi Silvio con la sua squadra di operai per le necessità di manutenzione e costruzione delle Parrocchie. Tanti altri

volontari ancora che dedicano la loro vita per i più poveri: una scelta coraggiosa che va controcorrente e che ci insegna ancora oggi che donarsi rende più piena la nostra vita di significato ma soprattutto rende felici.

Ognuno di loro ci ha lasciato un esempio che abbiamo raccolto e che custodiamo nel cuore.

Ricordiamo la pazienza di Rosanna, referente dell'orfanotrofio, che con amore non si stanca di raccontare ai bambini storie con una morale, che li accudisce come farebbe una mamma cercando di compensare quel vuoto che rimane dentro di loro.

Il coraggio di Marianna che con il suo bimbo di un anno si occupa delle ragazze più grandi: adolescenti che crescono in un paese che non da molte prospettive di futuro.

La costanza di Fabiana, sempre al lavandino, per dare una mano nei lavori più umili ma fondamentali. La fede di Don Michele che come un padre accoglie le preoccupazioni di grandi e piccoli all'interno dell'orfanotrofio.

Non possiamo che essere grati per questo viaggio che ci ha insegnato molto: siamo certi che non siamo partiti da soli ma che accanto a noi ci sono stati famigliari, amici e conoscenti che con il pensiero e la preghiera ci hanno accompagnato.

Cinzia, Roby con Michele e Maria





AL RIFUGIO GHERARDI C'E' ARIA DI AMICIZIA

Quando si mescolano ingredienti come la voglia di fare del bene, l'entusiasmo di stare insieme, il coraggio dell'essere genitore e l'amore per la montagna si ottiene una splendida e arricchente esperienza al Rifugio Gherardi.

E' andata proprio così, alcune famiglie hanno deciso di trascorrere una settimana di "vacanza" come volontari, lassù a 1647 mt s.l.m., in Val Taleggio, dove da anni si lavora nella totale gestione del rifugio Gherardi raccogliendo fondi per aiutare i missionari del Mato Grosso che si trovano oltreoceano e spendono la loro vita al servizio dei poveri.

E mentre la nostra compaesana e pioniera dell'associazione era in Perù con tutta la sua famiglia a visitare e a toccare con mano la povertà delle zone del Mato Grosso, 4 mamme di Comenduno con al seguito 11 tra bambini, preadolescenti e adolescenti, 2 super cuochi (Gibi e Giusy) e un fantastico nonno (nonno Attilio), si sono cimentate in questa "impresa"... ognuno aveva il proprio compito: i più piccoli erano addetti al riforni-

mento del bar e facevano da vedetta annunciando con entusiasmo l'arrivo in lontananza degli ospiti; i preadolescenti con allegria erano impegnati nella preparazione e nel servizio completo ai tavoli; gli adolescenti con professionalità prendevano gli ordini e gestivano gli aiutanti più piccoli; le mamme si occupavano dell'accoglienza degli ospiti, del bar, della gestione delle prenotazioni e della gestione degli ordini; tutto questo durante i pranzi e le cene.

Nel resto della giornata, mentre i bambini e i ragazzi giocavano e si immergevano nella natura, noi mamme eravamo impegnate nella pulizia degli ambienti, nella sistemazione delle camere, nella preparazione delle colazioni per gli ospiti, nelle prenotazioni dei giorni a venire e nella preparazione di torte, tante torte, il tutto sempre con il sorriso, con il piacere di stare insieme e con la serenità di chi, chi più e chi meno, è consapevole di fare del bene... grandi e piccoli uniti da un unico obiettivo, senza brontolare e sempre con gioia.

La parola chiave per tutta la setti-

mana è stata "collaborazione".

Il bello della realtà del Mato Grosso è che c'è posto per chiunque voglia dare una mano, così come si è, si può dare il proprio contributo, ed è anche grazie a questo spirito di apertura che abbiamo potuto personalizzare la nostra settimana, a misura del gruppo che eravamo: i ragazzi più grandicelli hanno montato per esempio le tende, arricchendo così l'esperienza con un'avventurosa tendata; noi mamme ci siamo fatte delle belle camminate all'alba e nel silenzio delle prime ore mattutine abbiamo potuto godere dei camosci che salutavano il nuovo giorno, per poi essere di ritorno per servire le colazioni.

Insomma, un'esperienza speciale che, anche se si ripeterà, saprà sempre essere unica!

P.s.: un ringraziamento speciale a parenti e amici che per tutta la settimana si sono prodigati per venirci a trovare... l'attesa o la sorpresa del vostro arrivo hanno tenuto alto l'entusiasmo anche nei momenti di "fatica".

Elisa, Ester, Nadia e Silvana

VIA V'ART... ARTISTI ALL'OPERA

Sicuramente la maggior parte di voi avrà letto da qualche parte, o visto direttamente con i propri occhi, della comparsa di nuovi murales in alcune zone del comune di Albino, opere compiute da artisti più o meno noti del paese (in via S. Anna, al parco degli Alpini, al beach volley), molto probabilmente però a tanti sarà sfuggita la comparsa di un murales proprio qui a Comenduno realizzato dai nostri "pittori" locali.

L'idea è nata da una mamma che passando tutti i giorni per la via IV Novembre (altezza vecchie missioni) ha notato quel muro, che lei stessa (un bel po' di anni fa) aveva dipinto con i suoi compagni di classe del '74 facendo un bel mare ricco di pesci e altri animali marini, ormai tutto rovinato.

Così a maggio (pieno periodo di organizzazione del cre) tra una chiacchierata e l'altra ecco l'idea di rivalorizzare quell'area un po' trascurata, facendo nascere un laboratorio di arte per i nostri ragazzi, dal nome VIA V'ART - colori in cammino, all'interno del cre dell' oratorio di Comenduno/Desenzano

Il tema del cre era "Via vai - mi indicherai il sentiero della vita", i nostri bravissimi animatori sono partiti



proprio da li per far riflettere i ragazzi del 2013, che quest'anno hanno cominciato l'avventura alle scuole medie, su questa importante tematica. Di fianco al murale si può infatti leggere una breve spiegazione dell'opera:" i ragazzi e le ragazze del 2013 con questo murale hanno voluto esprimere il loro percorso di vita: fino ad oggi accompagnati dalla famiglia e dalla comunità ed ora in cammino in autonomia verso la felicità coltivando passioni e provando emozioni che fanno crescere", ovviamente con la consapevolezza che, anche se in autonomia, troveranno sempre il sostegno e la guida della famiglia e degli adulti della comunità che però non possono sostituirsi a loro nella fatica del crescere.

Quindi se passate da quelle parti potete ammirare l'opera che, con tanto impegno ed entusiasmo, è stata realizzata dai ragazzi e dai loro animatori. Possiamo dire che hanno fatto davvero un ottimo lavoro.

Un ringraziamento all'amministrazione comunale che ci ha permesso di realizzare questo progetto preparandoci anche la parete tinte di bianco e se qualcuno dovesse notare altri muri da "abbellire" segnalacelo per il prossimo anno.



IL CANTO DEI COMENDUNESI

Nell'ultimo articolo si è parlato della costruzione dell'oratorio e della casa parrocchiale, quest'ultima terminata velocemente.

Nel 1921 venne poi iniziata la costruzione del lato orientale ed occidentale della chiesa.

Il 19 giugno 1925 il nuovo parroco, don Ongis, vede nel fabbricato della nuova chiesa una costruzione eccessiva, di mole smisurata. Tra il parroco e il comitato esecutivo dei lavori nasce un diverbio. In un'assemblea parrocchiale assai dura, il parroco lamenta la dispendiosità del fabbricato e propone la costruzione di una nuova chiesa più piccola e più semplice. Tra i vari pareri prevale l'idea della maggioranza di mantenere il disegno iniziale.

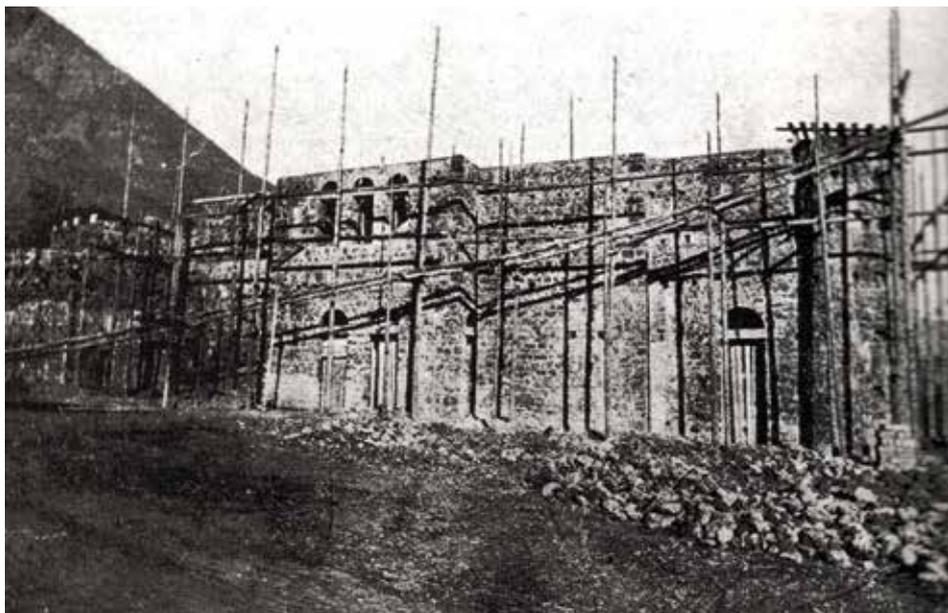
Inizialmente il lavoro viene diretto dalla commissione. A un certo punto però ci si accorge che mancano le nicchie laterali, perché non c'è la presenza del prete che conosce l'importanza di queste in un luogo di culto.

Con l'intervento del parroco, si procede quindi alla realizzazione delle stesse, luogo dove vengono poste le statue dei santi quando queste non si usano più perché passato il giorno della loro festa. Superate le discordie, forse inevitabili in una costruzione del genere, parroco e commissione si dividono il duro lavoro.

La nuova costruzione viene seguita con entusiasmo e tutti ricordano il continuo via vai su e giù per le impalcature con il trasporto di sassi e montagne di mattoni per creare quelle volte che avrebbero accolto la comunità in preghiera.

All'esterno la monotonia dei fianchi è rotta dal gioco sapiente delle sporgenze e delle rientranze, dal succedersi movimentato dei pieni e dei vuoti, così come all'interno della facciata vediamo presiedere calcoli ingegnosi di proporzione e di prospettiva di un effetto singolare.

Questo è il canto dei Comendunesi. Ma ci avvediamo che di questo tempio, che ha tutti gli elementi



Lavori di costruzione della chiesa dal 1921 al 1928

per essere chiamato basilica, abbiamo dato la descrizione come se fosse stato finito in tutti i suoi particolari, ma ci vorrà ancora tempo prima che giunga alla sua perfezione. Uno dei grossi impegni che preoccupò la commissione furono i debiti. Si dice che il curato don Dolci fece di tutto per racimolare soldi per far fronte ai vari obblighi contratti. Aveva ideato di cercare perfino il tesoro: la famosa secchia colma di monete sotterrata nella via Scaletti. Fece ricerche anche sotto il pavimento della chiesa vecchia, dove seppellivano i morti. Non minore era la preoccupazione del parroco che, impegnato in vari paesi per la predicazione di quaresimali, usava il ricavato per i debiti della nuova chiesa.

La fine della "Questione Romana", con la firma l'11 febbraio 1929 dei Patti Lateranensi, fu ricordata a Comenduno con l'assegnazione alla nostra chiesa dalla dicitura di *Monumento della Conciliazione*. Uno degli ultimi temi fu la scelta del titolare della nuova chiesa: la Regalità di Cristo prevalse per un motivo contingente al periodo; la festa di Cristo Re fu istituita da Pio XI nel 1925. Si fece questa scelta perché nessuna chiesa aveva ancora questo titolo nella nostra provincia.

La vigilia dell'inaugurazione un altro incidente avrebbe potuto turbare la gioia delle grandi solennità: un ragazzo cadeva da una gradinata interna delle torri della facciata, ma, per fortuna, senza conseguenze.

Ed ecco l'inaugurazione; i massicci muri del tempio sprigionanti la maestà architettonica, solidi come la fede dei suoi costruttori, sono pronti ad essere benedetti. Difficile è il descrivere minutamente le grandi solennità celebrate in quella circostanza; una settimana durò la preparazione spirituale.

Dalla vecchia parrocchiale di S. Alessandro alla nuova chiesa, le strade erano tutte parate a festa: addobbi e padiglioni, archi e fronde, ornati di fiori di multiformi colori. Ogni strada aveva costruito il proprio arco trionfale e ogni angolo del paese era coperto di verdi piante. Per quasi tutta la settimana però seguì a cadere una pioggia fitta e fredda così che furono in gran parte rovinati i preparativi.

Nel pomeriggio della festa una trionfale processione si compose dalla vecchia alla nuova parrocchiale dove il vescovo Mons. Maria Marelli benedì solennemente il nuovo tempio dedicandolo a Cristo Re e lasciando S. Alessandro quale compatrono: era il 28 ottobre

1928.

Nel gennaio 1931, il curato don Pietro Dolci lascia Comenduno e va cappellano a Gavarno S. Pantaleone; al suo posto viene don Leone Cortinovis di Selvino, il quale inizia la sua coadiutoria nel maggio del 1931.

Per un completamento più consona della chiesa, venne eseguito il nuovo altare e la balaustra del presbiterio su disegno dell'architetto Camillo Galizzi. Il lavoro fu eseguito nel 1934 dal marmista Signorelli di Cene; la spesa fu saldata da un certo Enrico Calvi per la somma di lire 5.000.

Dopo il completamento e la consacrazione del nuovo altare, altra ricorrenza viene segnata nel libro d'oro delle solennità comendunesi: la consacrazione del nuovo tempio avvenuta il 27 ottobre 1934.

In sunto quello che *L'Eco di Bergamo* aveva scritto per quella giornata: "Ieri sera il popolo di questa parrocchia ha accolto con viva esultanza Sua Eccellenza Monsignor A. Bernareggi, Vescovo coadiutore, qui venuto per la consacrazione del nuovo e artistico altar maggiore. S. E. è giunto alle ore 20, mentre tutto il popolo era ad attenderlo alle porte del paese fantasticamente illuminato a giorno. Dopo essersi portato alla nuova parrocchiale, ha proceduto al trasporto dalla chiesetta di S. Maria delle reliquie destinate al nuovo altare. Al mattino del giorno dopo, il Vescovo riportava trionfalmente le reliquie dei



I lavori al termine della costruzione visti dal fianco esterno



La tribuna sopra l'ingresso e le gallerie laterali

Santi MM. Alessandro e Pio alla parrocchiale e iniziava la cerimonia della consacrazione, seguita attentamente dai numerosi fedeli che, malgrado la giornata ferial, gremivano il tempio. Così questo buon popolo, stretto attorno al suo Parroco, a prezzo di sacrificio, vede a poco a poco realizzarsi il suo sogno meraviglioso: cioè quello di avere un tempio (uno dei migliori sorti ultimamente in Diocesi), che dica ai posteri tutta la sua tenacia e che dica al Signore tutta la sua grande fede..." Per questa ricorrenza ebbe inizio la prima decorazione: venne dipinto nel 1934 da Renato Bassetti di Bergamo, con eccellente affresco, il catino dell'abside del presbiterio fino al basamento delle colonne.

I due altari laterali vengono posti più tardi: quello così detto dei morti era nella vecchia chiesa, l'altare di San Michele, popolarmente chiamato l'altare dei morti, è in marmo nero con ornati; viene demolito e portato nella nuova parrocchia nel 1936.

Sull'altro lato, l'altare della Madonna con l'artistica statua, che tuttora si venera, fu acquistata da don Ongis per la gioventù femminile che ottenne in uno di quegli anni il primo premio catechistico nella diocesi di Bergamo.

Sulla fine del 1936, per rendere sempre più accogliente il nuovo tempio, viene eseguita la pavimentazione. Nel 1937 don Ongis rinuncia alla parrocchia e si trasferisce per un periodo di apostolato a Crespi d'Adda; lo sostituisce don Pietro Boffelli, nato a Camerata Cornello.

Questo parroco curò in particolare la decorazione interna della chiesa. Si voleva dare un completamento all'opera degli architetti ed ecco concorrere l'opera del pittore: dopo l'intonacatura civile, vengono dipinti a fresco tutti i muri interni della chiesa.

Nel 1947 viene progettata la scalinata che porta all'ingresso centrale della chiesa.

Don Boffelli era dotato di buona attitudine all'intarsio e lascia alla parrocchia alcuni oggetti da lui realizzati. Nel 1953, con la restituzione da parte del governo delle nostre due campane asportate per ragioni di guerra, sorge impellente il problema del campanile. Il disegno originale viene ritoccato nella sua primitiva stesura, in uno stile più moderno, lineare, snello e meno costoso. Il sasso vivo e ben lavorato, le finestre vere o finte ben sagomate e delineate ingentiliscono l'insieme, sormontato da una croce in tubi di ferro. L'opera terminò alla fine del 1954. Il campanile misura metri 48 compresi i tre metri di croce. La costruzione venne eseguita dall'impresa Pietro Cortinovis di Comenduno.

Successivamente si completano alcune strutture parrocchiali: la zoccolatura in marmo (1966), il battistero e il nuovo concerto di otto campane con la tonalità in SI grave. Vennero consacrate il 16 novembre 1958 dal vescovo G. Piazzini: ogni campana è dedicata a santi particolari con iscritti i nomi dei donatori.

E. Belotti



LE NOTTI DI COMENDUNO

E io che pensavo che a Comenduno solo le mattine e i pomeriggi fossero interessanti. Ho appena scoperto che le notti possono esserlo altrettanto. In particolare mi è piaciuta l'iniziativa "Una notte al museo" promossa dai sempre dinamici membri del direttivo del Museo della Torre. Ancora una volta hanno fatto centro.

La notte al museo di sabato 26 ottobre non si è limitata alle visite all'interno del Museo ad un orario insolito, ma è stata molto, molto di più. E' stata un amalgama ben riuscito di originalità, cultura popolare, partecipazione collettiva, degustazioni, spazi di approfondimento e di intrattenimento. Vi chiederete come sia possibile che tutte queste cose funzionino se messe insieme in un'unica serata. Anch'io non so come sia possibile, ma ormai ho imparato che, quando c'è di mezzo il Museo della Torre, anche ciò che sembrava impossibile si rivela a portata di mano e sorprendentemente realizzabile.

Da dove partire per raccontare questa serata? Si potrebbe partire dal profumo di caldarroste e dal sapore caldo del vin brûlé, per arrivare agli aromi speziati e rilassanti delle tisane offerte in un'apposita zona relax dalle luci soffuse e pre-

disposta con sedute realizzate con il fieno. Si potrebbe poi passare al fascino della cantina, dove è stato possibile approfondire la tematica della vendemmia anche attraverso gustose degustazioni. Il tutto con il sottofondo decisamente ritmato fornito da alcune esibizioni musicali davvero interessanti, soprattutto quelle allestite alla Torre del Museo, in mezzo ai vecchi attrezzi agricoli e alle pannocchie di mais. Per i più sofisticati (digitalmente parlando) è stato possibile assistere ad una dimostrazione di utilizzo dell'AI, ovvero l'Intelligenza Artificiale, in una delle sale della villa. Gli amanti della carta stampata avranno forse preferito la caccia al tesoro letteraria (organizzata con la collaborazione della biblioteca), realizzata, a causa del tempo incerto, in forma alternativa, e rivolta sia agli adulti che ai bambini: ovviamente tutte letture misteriose e dal fascino sinistro, solo per cuori (e menti) coraggiosi! Questa festa di metà autunno del resto è molto vicina ai giorni in cui si celebrano i morti e dunque richiama alla mente le suggestioni, le leggende, i miti legati all'aldilà. Rivolto esclusivamente ai più giovani invece il laboratorio artistico dedicato alla creazione di colorate

lanterne di carta in grado di scacciare con la loro luminosità anche lo spirito maligno più feroce e tenebroso!

La luce (che c'è sempre, anche quando è nascosta; bisogna solo saperla cercare!) e la cura dei dettagli sono del resto stati protagonisti dell'evento, basti pensare ai lumini accesi lungo la strada per arrivare alla villa e nel cortile della stessa. E vogliamo parlare dello splendido angolo di interno rustico ricreato negli ambienti dell'Associazione Arte sul Serio? Qualcosa di splendido, di vivido.

Tra una caldarrosta e un bicchiere di tè caldo si è arrivati con trepidazione al momento più magico della serata: le storie della veglia di stalla, raccontate in modo semplice e diretto, unendo italiano e dialetto, modulando la voce e le intonazioni in modo da destare sensazioni diverse, ma tutte sospese ad un filo, quello della trepidazione e dell'attesa. E in un attimo è sembrato di non trovarsi più nel cortile della Villa Regina Pacis, ma di essere trasportati nelle stalle di una volta, dove pastori e contadini si intrattenevano con storie più o meno spaventose, più o meno veritiere, ma accumulate dal desiderio suscitato nell'ascoltatore di sa-

pere come andassero poi a finire. Io non ho vissuto quei tempi, non ho mai ascoltato una storia della veglia di stalla nel suo ambiente naturale, ma sono felice di averlo fatto nel corso di questa serata e faccio tanti complimenti ai tre interpreti del Laboratorio Teatro Officina che ci hanno emozionato con le loro narrazioni. Le corse frenetiche dei bimbi nel cortile ci

hanno riportato alla realtà della serata e, dopo i racconti del passato, tutti sono tornati al presente con un altro bicchiere caldo di vin brûlé, sedendosi per un momento nella confortante sala relax oppure ascoltando le ultime note musicali provenienti dalla band all'interno del Museo. E anche qui, sul fascino di una visita notturna al Museo della Torre, potrei dilungarmi all'infinito.

Pian piano le famiglie e i visitatori si sono avviati per tornare a casa e vorrei mettere in evidenza che c'era davvero moltissima gente, segno che questa iniziativa non solo è stata ben pubblicizzata ma è riuscita a catturare l'attenzione di molti, e non soltanto dei comendunesi, considerando che erano presenti persone provenienti da Dalmine e dalla Val Brembana! C'è davvero bisogno di altre notti come questa, notti bianche, ma non, come quelle di Dostoevskij, venate dalla malinconia e dall'ombra della tragedia, bensì come quelle di Comenduno, piene del desiderio di semplicità, di genui-



nità, di allegria, di valorizzazione di quelle tradizioni che altrimenti andrebbero perse per sempre. Notti piene della voglia di scoprire cose nuove oppure di riscoprire, sotto una luce diversa, cose che credevamo già di conoscere bene. Ancora una volta i miei complimenti vanno ai membri del direttivo del Museo della Torre e in particolare a Diego e Sergio, attivissimi promotori di questa notte a cui spero ne seguano altre, magari sotto uno stellato cielo estivo.

Silvia Mantovan



Sogno una giustizia più equa

Nella parabola di Matteo del grano e della zizzania, Gesù parla prima di tutto del nostro mondo, che in effetti è come un grande campo, dove Dio semina il grano e il maligno semina zizzania, e perciò crescono insieme bene e male. Quando scorgiamo erbe cattive, come i seminatori, ci viene voglia di strapparle e di fare piazza pulita con vendette, condanne e restrizioni: "Tolleranza zero", "Buttare la chiave", sono le espressioni di chi vorrebbe intervenire brutalmente e subito con condanne esemplari.

Gesù però dice che la presenza del male non ci abilita ad usare violenza e, ricordando la durezza del cuore umano, condanna ogni giudizio sommario.

In un paese come il nostro, dove le carceri, in particolare quelle minorili traboccano, bisognerebbe pensare a modalità idonee affinché nel carcere possa essere adottato un approccio rieducativo.

Ricordo il nostro incontro con suor Margherita di Casa Samaria e penso che se ogni carcerato potesse incontrare comunità accoglienti e misure alternative alla detenzione, in ambienti che consentano un percorso di recupero e di riscatto, potremmo davvero parlare di giustizia equa.

Invece si va avanti a decreti legge per introdurre nuovi reati e nuovi divieti, aggravando le pene in nome



della sicurezza. Questi decreti mi ricordano le "gride", di manzoniana memoria, per arginare la diffusione dei bravi e delle loro scelleratezze. Il Manzoni nei "Promessi Sposi" cita tutti i provvedimenti legislativi che, nel tempo, furono emanati, inasprendo le pene e le condanne, senza riuscire però ad arginare il fenomeno. Infatti erano proprio i potenti che assoldavano i bravi per mantenere situazioni di ingiustizia ed oppressione verso i più deboli.

La nostra democrazia ha bisogno di riforme che riducano le disuguaglianze e promuovano l'inclusione sociale, rafforzando i diritti e le libertà, non di leggi che li erodano.

Per la sicurezza serve sì una giustizia tempestiva con pene equilibrate, ma soprattutto un carcere rieducante che rispetti i diritti umani.

Isella



Flash-flash-flash

CON L'ULTIMO bollettino abbiamo accompagnato la partenza di don Alfio attraverso tante buone testimonianze e tanti ringraziamenti fatti con il cuore. Sette anni di esperienze e buone relazioni che ci terremo vicine e che sono state occasioni di crescita. Il 20 ottobre abbiamo accolto e festeggiato il nuovo Parroco don Alessandro con una grande giornata di festa e partecipazione. E questo numero 144 riporta foto e momenti particolari di quel giorno, occasione in più per far conoscere don Alessandro. Conoscenza che nei giorni futuri verrà approfondita da tutti noi attraverso le sue proposte in Parrocchia.

QUESTO BOLLETTINO

Il numero 144 entrerà nelle nostre case a fine novembre-inizio dicembre e sarà l'ultimo numero di quest'anno. Il prossimo uscirà verso fine gennaio. Per l'Avvento e per il Natale ci saranno avvisi e cartelli che ci terranno informati sulle iniziative del periodo da parte della parrocchia e dei gruppi. Magari teniamoci pronti con foto e commenti da mettere sul bollettino di gennaio. Saranno tante le sorprese che vivremo... e certamente il Presepe di Sottocorna che i volontari ci regaleranno sarà sempre splendente. Cari "amici del presepe" anche quest'anno, grazie al vostro lavoro, darete visibilità al nostro paesello e ci farete sognare. Grazie.

SPAZIO COMPITI

Anche quest'anno è ripartito questo servizio in oratorio per i ragazzi della primaria al mercoledì dalle 14.30 alle 16. Grazie al bel numero di volontari i ragazzi hanno la possibilità di

incontrarsi con gli amici e svolgere il compito insieme, momento di impegno ma in compagnia si alleggerisce il peso, magari con un sorriso e un incoraggiamento da parte dell'adulto.

LA FESTA DEI NONNI

Una tenera tradizione che la scuola materna ci regala tutti gli anni agli inizi di ottobre. La canzoncina dei piccoli, la tombola con i simboli, le ricche e abbondanti cinquine, la merenda insieme... rendono unico il pomeriggio con un'atmosfera di gioia e di festa. E noi nonni veramente ci sentiamo gli angeli custodi di questi piccoli. Grazie agli organizzatori della materna.



UNA NOTTE AL MUSEO

Una serata per far vivere il museo anche al chiaro di luna con attività diversificate. È quanto abbiamo visto sabato 26 ottobre qui in paese. Una serata magica che abbiamo apprezzato in tantissimi. Il viale illuminato da candele e torce, la luce delle fiamme distribuita nel cortile, nel parco e nell'edificio, mi hanno riportato indietro nella storia, sognando persino una carrozza che saliva verso la villa. Che bella idea di farci abitare la Villa al buio dove la fantasia e i ricordi si uniscono. L'articolo di Silvia Mantovan su questo numero rende benissimo la grande organizzazione, le tante possibilità offerte per grandi e piccoli e le emozioni vissute. Tante le persone che si sono attivate per un grande regalo. Grazie.

noris mariateresa rosbuco

“VEGLIATE DUNQUE PERCHÈ NON SAPETE NÈ IL GIORNO NÈ L'ORA”

... è stato il primo versetto del Vangelo che mi è balenato alla mente dopo la “scossa elettrica” che ho provato alla notizia che Simona non era più su questa terra.

Sconvolta e incredula, stentavo a rendermi conto di come fosse possibile che la sua vita si fosse spenta così, in un istante, in un battere di ciglia ...

Per chi, come me, ha conosciuto Simona non in quanto “Simona in sé” ma in quanto “Simona, moglie di Ivan e mamma di Samuele, Alessandro e Gabriele”, il pensiero è corso immediatamente alla sua famiglia provando ad immaginare la voragine di dolore che una morte così improvvisa e violenta stava generando in quella famiglia.

Una famiglia “normale” o forse dovremmo dire “speciale” per i nostri tempi, dove marito e moglie continuano ad amarsi e rispettarsi nonostante diversi anni di vita matrimoniale, dove si è scelto di avere dei figli e si è fatto del proprio meglio per crescerli, dove il più grande desiderio è quello di sostenersi a vicenda nell'affrontare il quotidiano e invecchiare insieme, avendo la grazia di vedere i figli dei propri figli ...

In un attimo tutto questo nella famiglia di Simona era sfumato e piano piano si è fatta strada in me la consapevolezza che una cosa del genere sarebbe potuta accadere a noi o a una qualsiasi delle famiglie di questa Comunità ... con le quali in passato si era anche condiviso un cammino di formazione come Gruppo Famiglie.

Signore perché questo?

Impossibile trovare risposte umane a cui aggrapparsi, impensabile ipotizzare giustificazioni razionali e terrene per sconfiggere la paura che ci assale, ogni volta che ci sfiora il pensiero che in un soffio possiamo perdere le persone che più amiamo, e che non siamo assolutamente padroni del tempo della nostra vita:



“Chi di voi, per quanto si dia da fare , può aggiungere un'ora sola ai suoi giorni?”

È in questi angosciosi momenti che la fede ci chiede di andare oltre il razionale ... oltre noi stessi e la nostra infinitesima piccola capacità di credere e di affidarci.

“Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna”

Spirito Santo, soffia su di noi: da soli non ce la facciamo a restare saldi nella Fede quando la morte ci tocca così da vicino ...

Spirito Santo, aiuta Ivan, Samuele, Alessandro e Gabriele a rialzarsi da questo grande dolore, maturando la certezza di poter coltivare una **presenza** e una **comunione** con Simona che va oltre la presenza fisica, in quanto ora non conosce più limiti di spazio e di tempo e che è ... per sempre!!!

Spirito Santo aiutaci a essere grati in **ogni momento** per gli affetti che ci circondano, senza darli per scontati ...

Spirito Santo aiutaci a volerci bene gli uni gli altri e in ricordo di Simona, aiutaci a comprendere che il valore e il significato di una vita non si misura in anni vissuti, ma in quantità di bene generato e in amore ricevuto e donato nel tempo che ci è dato di vivere.

Gruppo famiglie



Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com



ANNIVERSARI



ROMANO MESSAGGI
m. 18.10.2014

*Ci hai lasciato dei bellissimi ricordi.
Il tuo amore è ancora la nostra guida e anche se non possiamo più vederti, sei sempre al nostro fianco.*

Nadia e famiglia



MARCELLO NORIS
n. 24.12.2008

RINA BELOTTI
n. 02.01.2023

*Il pensiero di saperVi di nuovo insieme allevia in parte il dolore per la vostra mancanza.
Ci piace pensarVi così, come in questa foto, sereni e felici per la vita vissuta e i traguardi raggiunti.
A noi rimane il vostro esempio, che è l'eredità più preziosa e difficile da portare avanti.
Vi saremo sempre grati per tutto quello che avete fatto per noi, e ogni volta che verrà la fine dell'anno, il ricordo di voi sarà più forte, come forte è stato l'amore che vi ha sempre accompagnato.*

Le vostre famiglie



LINO GHILARDI
m. 05.12.2022

*Quando vuoi pensarmi non farlo con dolore.
Osserva i colori del tramonto, colori che toccano l'anima, io ne vedo di più belli.
Osserva il volo delle rondini, io sono come loro, volo in spazi immensi.
La notte osserva le stelle e pensami in mezzo a loro.*

*Quando il tuo cuore mi cerca, non piangere, io sono con te.
Pensami sempre con serenità, io sono nell'amore di Dio.
Se tu sentissi come l'amore di Dio mi avvolge e mi rinnova non piangeresti per me.
Pensa al giorno in cui ci rivedremo, quando il Signore ti chiamerà io ci sarò.*

I tuoi cari così ti ricordano

GENERALI
Onoranze Funebri

CFB srl

Ufficio e Abitazione:
ALBINO Via Roma, 9
Tel. 035 774 140
Tel. 335 70 800 48

**Casa del Commiato
gratuita
su chiamata diretta**

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

DEFUNTI



CARMELA MERELLI
n. 25.04.1928 - m. 14.11.2024

*Resterai nel cuore di ogni persona
che hai incontrato nel tuo
cammino*

I tuoi cari



BRUNO MUTTI
di anni 85
m. 01.11.2024

*Coloro che amiamo e che abbiamo
perduto non sono più dov'erano
ma sono ovunque noi siamo.
L'eterno riposo donagli o Signore*



GIULIO NORIS
n. 13.10.1934 - m. 10.11.2024

Un saluto a papà

*Non è facile mettere in fila le parole
quando ti viene a mancare il riferi-
mento principale, quando i fatti del
presente si fondono troppo repentina-
mente in un groviglio di ricordi.*

*Tutti sanno che sei stato un bravo e
stimato muratore, e del resto le case
che tanti di noi abitano, sono la testi-*

*monianza solida e duratura del tuo saper fare. Sostenevi anche
che per "fare" sovente bisogna prima "disfare" e forse in pochi
sanno che ti prendevi personalmente cura di punte e scalpelli che
periodicamente arroventavi e battevi, per poi forgiare e temprare.
Ecco, con mani esperte e cuore forte hai forgiato la nostra vita e
con mamma hai temprato la nostra famiglia, modellando i nostri
giorni con il tuo esempio, la tua generosità e la tua saggezza.*

*Caro nonno,
per noi nipoti sei sempre stato il nostro supereroe. Ma come, dire-
te voi, i supereroi non hanno un mantello e una maschera? È vero,
tu al massimo avevi i pantaloni pieni di polvere di cemento, la
cazzuola e la mazzetta. Negli ultimi anni, poi, sei passato al ber-
retto di lana anche ad agosto e le borse dell'acqua calda sempre
sotto i piedi. Insomma, non proprio un abbigliamento da super
eroe!*

Però avevi dei grandissimi super poteri.

*Il primo è senza dubbio la BONTÀ. In un mondo pieno di odio e
di rancore, in tanti anni non ti abbiamo mai sentito parlare male
di qualcuno, alzare la voce o dire anche solo una mezza parolaccia.
Il secondo è l'UMILTÀ. Non ti è mai interessato apparire, e anche
questo per gli standard del mondo contemporaneo è una rarità. Ti
è sempre bastato dirci con orgoglio "quella casa l'ho costruita io".
E questo ti bastava. È così che abbiamo imparato che la cosa più
importante è fare le cose, in silenzio, senza darsi troppe arie.*

*Un altro super potere che ci hai trasmesso è la DOLCEZZA. Die-
tro la maschera un po' burbera si nascondeva un uomo mite e
sensibile. Ti osservavamo un po' imbarazzati mentre guardavi e ti
commuovevi per improbabili soap opera, o "continuati" come li
chiamavi tu! E con che tenerezza cercavi la tua Antonietta per un
abbraccio o una coccola quando nessuno ti vedeva.*

*Potremmo andare avanti per un bel po', ma chiudiamo con un
ultimo super potere: l'IRONIA. I tuoi aneddoti ce li avrai raccon-
tati 100 volte, ma tutte le volte li ascoltavamo con piacere perché
era bello vedere la luce riaccendersi nei tuoi occhi e vedere il bel
sorriso che si allargava sul tuo viso.*

*E allora abbiamo capito che questi non sono solo super poteri, ma
sono anche il più importante testamento che ci lasci in custodia.
Non sarà facile proseguire il solco che hai tracciato, ma ti promet-
tiamo che ce la metteremo tutta!*

*E infine, per salutarti come facevi tu, che non hai mai perso la
voglia di strapparci un sorriso, caro nonno: tanti salti, salti e
saltù, salutaci tutti, da lassù.*

Con tanto affetto, i tuoi nipoti e pronipoti.

*Tu pensami così.
Nelle tue battaglie,
orientati a questa meravigliosa casa
dove non esiste la morte
e dove ci disseteremo insieme,
nell'anelito più puro e più intenso,
alla fonte inestinguibile
della gioia e dell'amore.
Sant'Agostino*

